

TAVOLO ITALIANO

Per un'educazione linguistica e letteraria inclusiva, consapevole e trasformativa

Premessa: un'idea di lingua e letteratura

La lingua è un sistema di elementi connessi da regole (parole, frasi, testi), non segmenti isolati. È un sistema complesso e dinamico, che si sviluppa nel tempo e varia nello spazio a seconda del contesto e delle culture. I vari livelli del sistema (fonologia, morfologia, sintassi, semantica, pragmatica) sono interconnessi e si influenzano reciprocamente.

La capacità della lingua di produrre significati e comunicare pensieri esprime le sue potenzialità per garantire una comunicazione accettabile, comprensibile ed efficace. Gli utenti della lingua hanno capacità di creare e comprendere un numero infinito di frasi ed enunciati nuovi, e di selezionare quelli non accettabili.

La letteratura e la sua interpretazione offrono uno spazio di confronto in cui gli immaginari individuali si mettono in dialogo sperimentando i processi di rielaborazione e mediazione alla base della capacità di comprendere e produrre testi complessi.

1. Varietà e trasversalità

L'italiano, L1 per molti studenti e L2 per altri, è la lingua di contatto e di scolarizzazione, fondamentale non solo per la comunicazione e l'espressione personale, ma come base per tutti gli apprendimenti e lo sviluppo di competenze cognitive e comunicative. La partecipazione alla comunità più ampia e la trasversalità a scuola si fondano dunque sull'italiano. Per questo serve un'educazione linguistica integrata, che stabilisca coesione sociale e attraversi il curriculum.

Occorre tenere conto, inoltre, del fatto che l'identità linguistica degli studenti è un insieme di repertori linguistici, tra lingue, dialetti e varietà. La scuola non può non riflettere questa realtà, proponendo, accanto a uno sguardo attento alle varietà dell'italiano, il confronto tra lingue, guidando gli studenti a usare le conoscenze linguistiche possedute nei rispettivi repertori, anche come risorsa per entrare in contatto con lingue diverse. Educazione plurilingue e trasversalità curricolare vanno dunque integrate attraverso situazioni ed esperienze d'uso allo scopo di sviluppare competenze comunicative, cognitive e metalinguistiche in modo coerente e inclusivo.

La competenza linguistico-comunicativa consiste nella capacità di usare appropriatamente ed efficacemente diverse risorse semiotiche, in particolare le lingue, in situazioni concrete. È un'abilità unica, che include tutte le lingue del repertorio individuale, che deve essere sviluppata in sinergia tra tutti i docenti di lingue, ma anche delle altre discipline del curriculum. L'educazione linguistica si basa sull'integrazione tra sviluppo naturale e intervento scolastico, valorizzando le competenze linguistiche pregresse, anche quelle relative alle lingue conosciute ma non insegnate a scuola, e rendendo ogni contesto un'occasione di apprendimento.

Ogni lingua è composta da varietà; l'obiettivo scolastico è ampliare e affinare l'uso di queste varietà in modo adeguato al contesto. Ciò che si chiama per brevità "errore" – inteso come una produzione linguistica non prevista dal sistema o non appropriata rispetto alla situazione comunicativa – deve essere gestito all'interno di questa dinamica. Ne sono un esempio le regolarizzazioni, che costituiscono indizi importanti di ipotesi, a partire dai quali è sempre altamente formativo il percorso di ritrovamento delle regole che li hanno resi possibili (es.: *piangiuto*, *aperto*, *la problema*, *perfettezza* ecc.).

2. Alfabetizzazione e didattica testuale

L'incontro con la scrittura apre ai bambini prima e ai ragazzi poi la possibilità di una comunicazione duratura e significativa. Entrare nel mondo della scrittura comporta un *salto antropologico* che immette in una nuova modalità di comunicare e di guardare il mondo: dalla comunicazione orale in presenza, alla comunicazione scritta che è comunicazione a distanza. Per

questo è importante porre attenzione al mantenimento dell'interesse per il significato, fare spazio alle narrazioni, ai tentativi di scrittura di testi. Una didattica "attiva" sarà quella che saprà favorire un apprendimento naturale, incoraggiando l'espressione spontanea e la condivisione in classe, valorizzando sia la scrittura sia l'oralità, sia in produzione sia in ricezione, come competenze comunicative fondamentali, integrate e complesse.

Ovviamente il lavoro sul parlato non si esaurisce con l'immissione nel mondo dello scritto ma procede, in coerenza con lo sviluppo delle abilità e le loro interdipendenze, per tutto l'arco della formazione, approdando a forme via via più elaborate.

Una didattica linguistica che miri a costruire e valorizzare dei saperi essenziali, adatti alle capacità cognitive e ai bisogni emotivi e sociali degli studenti, deve fare riferimento alla dimensione del testo; ovvero a un materiale simbolico linguistico (scritto e orale) che veicola significato – spesso in relazione ad altri oggetti semiotici (immagini e suoni).

I contenuti terranno conto di diversi livelli di complessità e formalizzazione, appunto, del testo, operando in modo flessibile e progressivo tra narrazione, descrizione e argomentazione, scrittura, oralità, multimedialità.

3. Educazione linguistica integrata, nelle lingue e nel metodo

Le indicazioni provenienti dalla ricerca e dalla sperimentazione didattica evidenziano i punti di forza e i limiti dei diversi approcci all'insegnamento delle lingue, sia materne che seconde. Tra questi, l'approccio tradizionalmente grammaticale punta su un apprendimento stimolato dalla diretta esposizione al sistema linguistico; quello comunicativo punta su un apprendimento stimolato dall'uso della lingua e dalle dinamiche dell'interazione; l'approccio umanistico-affettivo valorizza la motivazione e gli aspetti emotivi dell'apprendimento. Ogni classe può beneficiare di una combinazione personalizzata di queste metodologie, che spetta all'insegnante selezionare in base al contesto, alle competenze e ai bisogni della classe, alle preferenze personali. In questo orizzonte di riflessione, le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale vanno considerati potenti strumenti per supportare la didattica, dalla progettazione all'adattamento di materiali inclusivi. Il loro uso critico e consapevole può rendere l'insegnamento più dialogico e flessibile, evitando che la tecnologia sostituisca l'azione didattica invece di integrarla.

4. Le abilità linguistiche nelle e tra le pratiche comunicative

Le competenze sulla lingua, sui linguaggi e sulla comunicazione permettono di interagire nel mondo in forma di abilità linguistiche.

Comprendere e produrre testi sempre più complessi, esprimere idee in maniera chiara, fare da intermediari tra diversi interlocutori sono abilità fondamentali per la formazione dello studente, per lo sviluppo di tutti gli apprendimenti e per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Secondo un'abitudine consolidata, si descrive il quadro delle abilità con uno schema che le vede separate: Ascoltare, Parlare, Leggere, Scrivere, accoppiate in abilità orali/scritte; abilità ricettive/produttive. È un modello agile e pratico, ma per forza di cose riduttivo, laddove molte performance comunicative richiedono l'integrazione di più abilità (per es. il dialogo), ed esse si sviluppino in modo congiunto e interdipendente.

Se già le Indicazioni Nazionali del 2012 ribadiscono la necessità di una didattica integrata delle abilità, oggi è necessario superare definitivamente l'idea di quattro abilità separate per accogliere la visione che documenti come il Quadro Comune europeo per le lingue e il successivo Volume Complementare propongono.

È una visione olistica, che supera la scansione una abilità/una lingua/un contesto, per descrivere la competenza comunicativa come un saper ascoltare /saper leggere/ saper produrre/ saper interagire e saper "mediare": sul piano didattico, comporta guidare lo studente ad essere consapevole del

contesto e a veicolare la propria intenzione comunicativa e la propria identità culturale in modo adeguato alla situazione.

Se lo sviluppo integrato ed equilibrato delle quattro abilità è stato oggetto di numerosi studi e pratiche didattiche, l'abilità di mediazione è poco esplorata nelle sue implicazioni glottodidattiche, pur essendo importante in realtà educative sempre più complesse, caratterizzate da plurilinguismo e multiculturalismo, e nelle quali le tecnologie e le IA hanno uno spazio crescente.

La mediazione, intesa come la capacità di facilitare la comprensione tra interlocutori, trasmettere informazioni, riformulare contenuti e sostenere l'interazione, sia in contesti nei quali si usa una sola lingua, sia tra culture e lingue diverse, è fenomeno naturale nella comunicazione e nel processo di apprendimento/insegnamento di una lingua. Permette di creare ponti e aiutare a costruire o trasmettere significato all'interno della stessa lingua, da una modalità all'altra e da una lingua all'altra; soprattutto, unisce ricezione, produzione e interazione.

In tutti i livelli di istruzione quindi, l'abilità di mediazione va sviluppata ed esercitata in compiti di costruzione, co-costruzione, riformulazione e negoziazione dei significati tra persone, testi, contesti; attraverso la collaborazione e lo scambio di informazioni tra partecipanti alla stessa situazione comunicativa; esercitando e insegnando le strategie, le tecniche e le risorse che un parlante utilizza per facilitare la comprensione di un contenuto – sia esso orale o scritto – e per rendere accessibili concetti, informazioni o idee a interlocutori che, per ragioni linguistiche, culturali o cognitive, potrebbero incontrare delle difficoltà.

5. Il valore educativo della riflessione sulla lingua, tra norma e realtà sociolinguistica

Educare alla riflessione sulla lingua significa sviluppare la capacità riflessiva naturale, cioè la capacità di prestare attenzione alle forme linguistiche (e più generalmente semiotiche) che si conoscono e si usano. Essa coinvolge tutte le lingue e le varietà del repertorio individuale. L'obiettivo scolastico è potenziare tale capacità promuovendo l'osservazione empirica, la capacità di comparazione, generalizzazione e astrazione, con un approccio laboratoriale e induttivo, in un'ottica trasversale. L'acquisita maggiore consapevolezza delle diverse lingue presenti nella classe e delle diverse varietà – dalle più informali alle più formali – che ciascuna lingua, nel caso specifico l'italiano, possiede, indurrà sperabilmente negli allievi la capacità di scegliere a ragion veduta le forme più adatte alle diverse situazioni e necessità di significazione. Per questo è importante che tale riflessione unisca teoria e pratica in un approccio sociolinguistico, che osserva e descrive la lingua come varietà e non come un monolite. Si studia l'italiano osservando il paesaggio linguistico reale, per sviluppare competenze sociopragmatiche e riflettere sull'identità e sulla variazione linguistica che include la dimensione testuale della letteratura e che pone quindi in stretta relazione educazione linguistica ed educazione letteraria.

Si colloca all'interno di questo quadro la riflessione sugli aspetti più formali della lingua, cioè sulla sua grammatica. Lo studio della grammatica nella scuola italiana si è spesso giustificata con l'idea, mai dimostrata, che conoscere le regole migliori l'uso corretto della lingua. In realtà, la riflessione grammaticale non garantisce una maggiore correttezza espressiva, ma educa all'osservazione e all'analisi, e favorisce lo sviluppo del pensiero critico e astratto.

L'insegnamento scolastico si basa ancora in gran parte su una grammatica tradizionale, superata e scollegata dai progressi della ricerca linguistica, che punta più all'accumulo di nozioni particolari che non all'acquisizione di un saper fare analitico. È quanto mai necessario rinnovare i contenuti grammaticali, in accordo con i modelli di descrizione della lingua frutto della ricerca scientifica e far entrare in classe i risultati da una parte più condivisi, dall'altra più accessibili alla maturità cognitiva e linguistica degli studenti, e più utili alla loro crescita.

Anche la sequenza dei contenuti grammaticali dovrebbe essere distribuita lungo tutto il percorso scolastico, con un sillabo ben calibrato su età e competenze, che valorizzi le conoscenze implicite già possedute dagli studenti. Ciò significa entrare nell'ottica di una ripresa ciclica degli stessi temi, per riprendere e arricchire il quadro con nuovi oggetti o usi atipici di oggetti già noti, mai considerati prima perché più periferici o più problematici. In questo modo, la costruzione dei saperi

grammaticali avviene per incrementi progressivi, non puntando a un impossibile obiettivo di esaustività ma piuttosto alla solida acquisizione di un metodo di ragionamento.

Fondamentale, nella costruzione di un vero sapere grammaticale, è l'approccio induttivo, che giunge all'esplicitazione delle regole attraverso la scoperta guidata e la costruzione progressiva della conoscenza: si parte da esempi e testi concreti, se ne osservano le forme e le strutture, si fanno ipotesi sulle loro proprietà e sul loro funzionamento, si verifica la tenuta di tali ipotesi, si giunge infine ad una sistemazione soddisfacente anche se provvisoria, sempre passibile di essere ripresa e messa in discussione.

6. Educare alla e con la lettura: il potere trasformativo del testo letterario

Il testo letterario, nelle diverse e multiformi accezioni che lo definiscono, rappresenta un importante spazio di esperienza cognitiva ed emotiva. Attraverso l'incontro con la letteratura, si favorisce l'immedesimazione o la presa di distanza, permettendo agli studenti di sviluppare competenze linguistiche e di espressività, assumere diversi punti di vista, coltivare la sensibilità estetica. In età scolare, è importante proporre percorsi di lettura e scrittura gradualmente differenziati, che stimolino la rielaborazione personale dei contenuti e l'uso di diverse tipologie testuali, dall'ascolto di letture di fiabe e narrazioni adatte al mondo infantile che consolidano un ascolto attivo e consentono di incamerare un repertorio di 'buone' storie alle prime narrazioni letterarie più complesse.

Il testo letterario si configura anche come strumento di apprendimento linguistico e stilistico, capace di arricchire il lessico e affinare le competenze comunicative attraverso la pratica della scrittura creativa e la riscrittura. La lettura, attraverso un'esperienza emotiva, porta verso un processo interpretativo sempre più articolato, nel quale l'alunno impara a formulare ipotesi di senso basate su strumenti formali e retorici, spesso attraverso il lavoro cooperativo e l'analisi guidata.

L'approccio didattico incoraggia la selezione di testi che si collegano alla realtà degli studenti, testi scelti in base alle loro età, interessi e maturità; promuove l'integrazione con le altre discipline per una comprensione meno frammentaria del contesto storico e culturale.

In questo percorso si introducono gradualmente figure retoriche, forme metriche e concetti come l'intertestualità e l'intermedialità, ampliando le capacità di ascolto, rielaborazione e fruizione estetica.

A un livello più avanzato, la comprensione del testo letterario implica la capacità di negoziare tra le intenzioni dell'autore e l'immaginazione del lettore, attivando processi ermeneutici che sono alla base del sapere critico, approfondendo la comprensione attraverso pratiche di cooperazione interpretativa. Va inoltre mantenuto un dialogo costante tra lettura e scrittura, con attività che includono analisi, parafrasi, riscritture, giochi linguistici quali lipogrammi e tautogrammi (che consentono di scoprire potenzialità e vincoli della lingua), trasposizioni multimediali.

L'insegnamento letterario, attraverso una prospettiva interdisciplinare e intermediale, favorisce il dialogo tra il testo letterario e altri linguaggi come musica, arti visive e cinema. L'attenzione alle dinamiche transculturali, interne al nostro patrimonio culturale (per esempio la poesia dialettale e la letteratura migrante), permette di leggere il testo letterario non solo come espressione di una tradizione nazionale, ma come luogo dinamico in cui si intrecciano voci, memorie e immaginari provenienti da contesti geo-storici differenti.

In tale contesto, è importante che non vengano trascurate la modernità e la contemporaneità letterarie, per favorire nei discenti una più profonda comprensione del presente.

È di grande importanza privilegiare letture integrali e non frammenti o, quando non possibile, scelte antologiche che stimolino a formulare ipotesi interpretative, trasformando lo studio letterario in un laboratorio di conoscenza e discussione. L'attenzione si concentra anche sulla capacità di riconoscere strutture narrative complesse e sulla promozione di un dialogo autentico con il testo, evitando semplificazioni che ne cancellino l'alterità. In questo modo, l'educazione linguistico-

letteraria diventa occasione di apprendimento di pratiche di mediazione e negoziazione tra punti di vista diversi, promuovendo un confronto critico e consapevole con la realtà e la cultura.